

LA DENUNCIA

De Bortoli:  
“Questi partiti  
non vogliono  
la trasparenza”

“**L**a trasparenza è vista con fastidio dalla classe dirigente italiana. Le amministrazioni non si aprono. Il Paese non cresce nel conformismo, cresce se i cittadini hanno gli elementi giusti per decidere. Non si risolvono i problemi con il silenzio sottostimando quel che accade”. Parole di Ferruccio de Bortoli, intervenuto ieri al Salone del Libro di Torino, pronunciate durante la presentazione del suo *Poteri forti (o quasi)* che ben si accordano a quanto scritto sul *Corriere della Sera*. L'ex direttore, nel suo editoriale, si è occupato della legge sulla disciplina dei partiti in attuazione dell'art.49 della Costituzione: “La riforma dell'articolo 49 - scrive de Bortoli - sarebbe una cura ricostituente per tutti. Soprattutto per formazioni deboli ed e-

vanescenti esposte ai peggiori personalismi, come dimostra il ginepraio delle liste alle prossime Amministrative. Il legame con iscritti e cittadini è più solido se ci sono seri antidoti al trasformismo. I cambi di casacca, per esempio, hanno interessato finora, in questa legislatura, 319 parlamentari. Un governo di coalizione sarà quasi inevitabile nella prossima legislatura. E le alleanze si reggono sulla disciplina, anche interna, dei partiti. La proprietà del simbolo va meglio regolata. Non è un soprammobile alla mercé dei più furbi. Per non parlare della cassa”. Da quasi un anno, tuttavia, la legge (“sintesi di 22 diverse proposte”) giace in Senato, lasciata a bagnomaria dal Pd e osteggiata soprattutto dal M5s per alcuni articoli ostili ai movimenti politici: un fatto “incomprensibile”, secondo de Bortoli, per i “paladini della trasparenza”.

STE. CA.

